Venerdì 22 Novembre 1895

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 279.

UN ESEMPIO DA IMITARE

Un esempio da imitare è quello che ci dànno in questo momento i francesi a *proposito della clamorosa avventura* toccata alla squadra dell'ammiraglio Gervais alle isole Hyères.

È noto a tutti che in un canale fra un'isola e l'altra, per una circostanza che non è officialmente accertata, il caposquadra, imbarcato sulla *Formidable*, segnalò al *Courbet* e al *Baudin*, che seguivano, la impossibilità di governare la sua nave. La *Formidable*, pochi momenti dopo, e le due navi che la seguivano, successivamente si incagliarono nei bassi fondi di sabbia che si stendono lateralmente alla rotta seguita dal bastimento: altre navi minori ebbero la medesima sorte.

Un caso simile toccato ad uno dei nostri ammiragli avrebbe fatto domandare la sua testa da tutti i giornali della penisola; i titoli di somari, di ignoranti, di inetti, avrebbero ingemmato i commenti che la stampa non avrebbe mancato di dedicare ai nostri ufficiali, e le lamentazioni più [illegible] avrebbero risuonato per l'aria assordata dalle grida dei critici, tutti commossi per lo sperpero colpevole del denaro dei contribuenti.

È, in verità, l'occasione sarebbe stata troppo bella perchè i giornali non ne approfittassero, quelli della opposizione [illegible] di contumelie al Governo. E' vero che il Governo non ci sarebbe entrato per molto; ma ce lo avrebbero fatto entrare allo stesso modo, non foss'altro per dire all'on. Crispi che non sa navigare.

Il caso è dei più singolari, se si pensa che è avvenuto a breve distanza da Tolone, in acque che i marinai francesi devono conoscere, come un pacifico cittadino conosce la sua camera da letto, in canali studiati ed armati per la difesa e l'offesa marittima, dei quali le carte idrografiche indicano con esattezza scrupolosa il fondo, la corrente, la giacitura, e ogni particolare.

A questa conoscenza materiale che i comandanti francesi dovevano avere, e certo avevano, delle acque nelle quali navigavano, si aggiunga la riputazione e la vantata perizia del capo, quel famoso ammiraglio Gervais che da Cronstadt a Portsmouth e a Tolone, è portato in palma di mano, come l'erede dei Jean Bart, dei Dougnay-Truin, e dei Bonnet-de-Villaumey, e si può misurare il senso di dolorosa sorpresa che il caso disgraziatissimo della squadra deve avere suscitato in Francia.

Quando recentemente la *Sardegna* si insabbiò nel Gran Belt, per poco parecchi giornali non hanno voluto che un Consiglio di guerra cercasse una colpa e dei colpevoli da punire. La circostanza che un segnale marino, indicante la rotta nel punto pericoloso, era scomparso, l'altra circostanza che a bordo alla *Sardegna* c'era un pilota tedesco, la terza circostanza che i pratici tedeschi avevano indicato la rotta da seguire, e in fine la quarta circostanza che, per la prima volta, una nave della portata e della pescagione della *Sardegna* attraversava quei paraggi di difficile navigazione, tutto ciò non valse a nulla. Gli ammiragli del giornalismo di opposizione, dall'alto del loro ponte di comando, avevano sentenziato, e le ciurme, dai panni dei loro bigliardi e dai marmi delle loro birrarie, avevano votato che ci voleva una punizione esemplare.

Poi, siccome non essendovi sul caso altra colpa che la disgrazia, non ci furono castighi, ammiragli e ciurme si gettarono con sapienza nuovissima a dettagliare i danni della *Sardegna* e a registrare le spese della riparazione.

Con quanto gusto tutti quei signori si deliziavano nell'idea che la più bella delle nostre navi era rovinata, e che il tesoro avrebbe sciupato parecchie centinaia di mila lire per riattare un oggetto, non si potrebbe credere, se tutti non l'avessero letto.

E stata la leggenda del grave danno e della enorme spesa, nessuno tra quegli ammiragli ha gettato un sospiro di soddisfazione. Mai al mondo! Le ciurme avrebbero potuto esserne liete, e ciò non deve accadere.

Vedete invece, in Francia. Nessuno ha dato di somari agli ufficiali, nessuno ha messo in caricatura la squadra, nessuno ha scritto il più piccolo sonetto satirico. E sì che il caso si prestava alla facile malignità!

Ma, in Francia, un sentimento, diviso dalle moltitudini per modo che si impone anche agli scettici e ai partigiani più accaniti, impedisce sempre di mettere in rilievo e di sottolineare i guai dell'esercito e della marina, *che possono* nuocere al prestigio delle armi della patria in faccia al mondo.

Nessuno ha domandato come mai delle navi abbiano corso, a sei per volta, il pericolo di entrare una dentro l'altra come i tubi d'un cannocchiale, nelle acque di casa loro. Tutti invece hanno accettato, come buona, la spiegazione della disgrazia capitata alla prima nave, che mise le altre nella necessità di buttarsi dalle parti per non inabissarla, e noi abbiamo letto che questa decisione dei comandanti del *Courbet* e del *Baudin*, mostra il loro sangue freddo e la loro valentia.

Una ragione simile — anche giurata dai tecnici più autorevoli — avrebbe sollevate le risa e le proteste di mezzo giornalismo in Italia, e i pupazzetti non avrebbero mancato di illustrare il caso dei bastimenti incagliati per volontà dei comandanti, come quello del meschino scudiero, che, caduto da cavallo, disse: — Volevo scendere!

In Francia, niente di simile. Lo stesso Rochefort rispetta il sentimento della massa che non vuole ammettere nessun fatto capace di offuscare l'affetto da essa provato per i beniamini della *Francia: soldati e marinai.*

Quel sentimento, che parrà strano a tanti scrittori e corrispondenti dei giornali italiani, si chiama *patriottismo.*

E quando l'inchiesta avrà assodato i fatti, da questi potrà risultare tutt'al più che l'errore di uno dei suoi ammiragli, non può offuscare la gloria della Francia marina.

NEPPURE LO STATUTO!

I clericali, che han fatto tanto rumore contro le feste del XX settembre, si preparano a combattere anche quelle progettate per il 50° anniversario dello Statuto, che si potrebbero dire le nozze d'oro dell'ordine colla libertà.

Un sintomo di ciò è una lettera del Direttore dell'*Italia Reale - Corriere Nazionale*, massimo foglio clericale di quel Piemonte, dove *neppure* i preti possono mettere in dubbio la legittimità del Governo Sabaudo, il quale, dopo tutto, collo Statuto, ha fatto loro il non più revocato favore di dichiarare religione dello Stato il cattolicismo.

Il signor Direttore dell'*Italia Reale* ha negata la sua adesione alla Esposizione, che, come i lettori sanno, si vuol fare nella antica capitale subalpina per solennizzare il cinquantenario della promulgazione dello Statuto.

Questo non impedice che — a furia di giri di parole, e di anfibologie, e di sottintesi sapienti — vi sieno dei clericali, non abbastanza franchi, i quali seguitano a dire di essere anche loro rispettosi delle istituzioni.

Ma, Dio li benedica! se non vogliono neppure lo Statuto, che non è poi nulla di demagogico... Neppure lo Statuto, fosse pure limitato al solo legittimo regno di Sardegna, dopo aver restituito ai Borboni, agli Estensi, ai Lorena, all'Austria e al Papa, tutto il resto d'Italia!...

Un prete patriota assassinato

Telegrafano da Salerno che nel vicino villaggio di Piano Vetrale venne commesso un terribile omicidio.

Il parroco di Vetrale, don Toribio Inverso, mentre tranquillamente, verso mezzogiorno, se ne stava in un suo giardino, a pochi metri dall'abitato, veniva ucciso con un colpo di fucile.

L'Inverso aveva 76 anni, e la sua gioventù aveva spesa tutta per la patria, per la quale aveva sofferto persecuzioni e carcere: aveva combattuto con Garibaldi ai ponti della Valle, a Nisida aveva scontato l'ergastolo in compagnia di Settembrini e del Poerio, le cui figure egli ricordava sempre con ammirazione.

Fervente patriota, onesto, caritatevole, lungi dal cercare cariche e onori egli si era contentato del suo natio villaggio.

Dell'autore del truce misfatto nulla si sa.

Ai denutriti, consigliamo il Fitiecor.

Belfast e Carmaux

Due scioperi grandiosi, due episodi *importanti dell'epica lotta che si combatte* tra il capitale e il lavoro: lotta aumentante ogni giorno d'intensità nei modi, e di frequenza negli scontri, finchè avrà deciso la trasformazione dell'economia sociale.

Lo sciopero, per quanto dannoso all'interesse di coloro stessi che ne usano, è però un mezzo estremo necessario di combattimento, un sacrifizio dell'oggi al domani.

Ed è anche sempre un fenomeno interessante e degno di osservazione per chiunque segue con occhio vigile la lotta.

Gli scioperi di Carmaux e di Belfast, per le migliaia di lavoratori che li *sostengono*, *e per altre circostanze particolari*, hanno assunto una importanza e un significato più rilevanti del solito. Essi dimostrano che la lotta è entrata in una fase più acuta. La loro soluzione segnerà certo un passo nel processo evolutivo.

In Francia, i socialisti da un lato, hanno chiesto l'intervento autoritario dello Stato; dall'altro i padroni hanno respinto fin l'arbitrato amichevole del Governo.

Forse tanto meglio! L'intervento autoritario sarebbe un atto arbitrario di socialismo di Stato: l'arbitrato in via conciliativa, consentito dalle parti, se può giovare pel momento, non risolve *però dalle radici le questioni, e non* fa che differire gli scontri. Meglio le battaglie combattute fino all'ultimo, che rinvigoriscono le forze e riescono alla conquista definitiva delle posizioni.

Gli operai di Carmaux, a quanto sembra, stanno per trovare la soluzione giusta ai casi loro: domandano la protezione legale ai loro sindacati, alla quale hanno diritto anche in sistema di piena libertà, e fondano intanto delle cooperative in antagonismo ai padroni delle officine.

In Inghilterra la battaglia è anche più aspra. Dietro lo sciopero degli operai irlandesi nei cantieri di Belfast, quasi tutti i costruttori e armatori navali della *Clyde* in Scozia, *eseguendo* il patto generale di alleanza e di resistenza stretto da qualche tempo tra di loro, hanno licenziato la massima parte dei loro operai: allo sciopero del lavoro hanno risposto con lo sciopero del capitale, all'attacco con la rappresaglia. Non più difesa e resistenza passiva; ma contrattacco ed offesa.

Il fatto è gravissimo, non si può dissimulare: la libertà dell'egoismo fu così l'ultime prove.

Gli operai inglesi, scioperanti parte *per amore* e parte per *forza*, animati da una grande fiducia nella loro causa, e sostenuti materialmente dalle potentissime *Trades-Unions*, che dispongono di alcuni milioni, tengono *fermo e si* tengono sicuri di spuntarla. Se però i padroni persistono, e possono farlo molto più di loro, gli operai dovranno finire per soccombere, o almeno per cedere le armi. Le loro forze, per quanto ragguardevoli, sono ancora minuscole di fronte a quelle dei loro padroni.

* * *

Ho detto il fatto gravissimo. Padroni, certo, i capitalisti di collegarsi e di resistere e di reagire, ma, la reazione spinta agli estremi, fino al sistema di rappresaglia contro gli operai che non sono in causa e all'espediente di affamare delle moltitudini, può condurre a perturbamenti pericolosi dell'ordine pubblico, a sommosse e a rivolte. *Male suada fames.*

Eppure non mancano pubblicisti sconsigliati che augurano l'estendersi delle leghe tra padroni, e il ripetersi dei licenziamenti per rintuzzare le pretese esorbitanti degli operai. Che le pretese siano esorbitanti, bisogna proprio essere parassiti del capitalismo per sostenerlo. Quanto alle leghe dei padroni e ai contro-scioperi forzati, saranno uno stretto diritto, ma bisogna essere stolti per non vedere che simili eccessi provocheranno *le rivoluzioni*, e in questo caso saranno legittime. Ai perfidi consigli dei parassiti risponderanno i consigli della disperazione. Il capitalismo e i suoi mezzani *lo avranno voluto!*

Essi daranno altresì apparenza di ragione al socialismo, che disprezza la lotta economica e ripone ogni salute nella lotta politica e nella conquista dei poteri pubblici; che dichiara specialmente insidiosi gli scioperi, appunto perchè facili ad essere vinti e sventati dalle leghe dei padroni.

Le reazioni eccessive del capitalismo preparano dunque le rivoluzioni, e forse l'avvento del socialismo autoritario.

Ma, nonostante ciò, nonostante ogni apparenza contraria, io mantengo fede alla forza dell'associazione nella libertà.

Quando milioni e milioni di lavoratori saranno confederati, formando un immenso esercito internazionale, solidale e compatto; quando i loro sindacati avranno acquistato autorità e forza sociale, chi potrà dettar loro la legge? Le leghe dei padroni dovranno capitolare.

Già, in questa lotta, pei capitalisti è in giuoco l'interesse del non perdere un bene acquisito, assai più stimolante che l'interesse del migliorar condizione: la solidarietà, partecipe di sacrifizi immediati, tra di loro sarà quindi meno sincera e meno duratura: dove l'egoismo esclusivo predomina, ivi è grettezza e cecità.

Poi, il capitale, privato del frutto, non è più ricchezza, o è ricchezza che si dissolve: la miseria, un po' più un po' meno, è sempre miseria. Il capitalista non sa rinunciare spontaneamente alla ricchezza: il lavoratore sa sostenere a lungo la miseria. Fra i due, è destinato a prevalere chi sa resistere di più.

A queste ragioni di ordine psicologico si aggiungano le perturbazioni troppo grandi che portano nel campo economico gli scioperi estesi e tenaci, e si vedrà che l'interesse vero del capitale, anzichè di provocarli, sarà quello di farli cessare. La solidarietà negli scioperi si diffonderà d'ora innanzi sempre più tra i lavoratori: appena indetti in un punto, essi li propagheranno per grandi estensioni, convertendo così ogni scaramuccia in una battaglia campale.

Che farà allora il capitale? O cederà, o accecato dall'egoismo o dal livore, ricorrerà alla forza per reprimere la ribellione economica del lavoro e torcarlo all'obbedienza. Ma in questo caso provocherà e legittimerà, come ho detto, le rivoluzioni. Lo scopo economico e pacifico, impedito dalla violenza, sarà allora conseguito con la violenza.

* * *

Ma, stiamo al presente.

I lavoratori d'Inghilterra hanno inalberato da molti anni la bandiera della lotta economica e la sostengono con vigore e tenacia e con risultati sempre maggiori. Piccolo nucleo da principio, essi costituiscono adesso quell'esercito formidabile che si chiama la federazione delle *Trades-Unions*. Hanno saputo accumulare un patrimonio ingente, hanno saputo ottenere tutta una legislazione sul lavoro, hanno conquistato la libertà degli scioperi, e hanno guadagnato con essi non poche partite. Quello di Belfast concluderà molto probabilmente con una nuova vittoria. Tutto lascia presumere che la lotta in Inghilterra riuscirà alla vittoria finale del lavoro, alla trasformazione economica della produzione sociale. Intanto i lavoratori inglesi dànno il buon esempio a tutto il mondo civile. Ancora una volta *Old England* insegna.

I principii astratti, i fini iperbolici e i metodi assoluti del socialismo dottrinario, incontrano presso il popolo inglese una mirabile trasformazione pratica, positiva.

Di questa speciale e feconda attitudine pratica dello spirito e dell'indole *inglese, si occupava non è molto* l'egregio Guglielmo Ferrero in un bell'articolo, pubblicato dalla *Critica sociale* di Milano, col titolo: *Ipotesi sull'avvenire del socialismo in Inghilterra.*

Illustrata l'abitudine, la tradizione, del popolo inglese, di non abbandonarsi mai a degl'ideali troppo generali e complessi, di perseguire gradualmente degli scopi parziali, ma immediati, e di conseguirli con volontà ferrea, il Ferrero dimostrava che il socialismo non s'intende in Inghilterra come nel resto d'Europa. Ma non ostante questo, anzi per questo, egli ritiene che la meta del partito, la socializzazione, se non di tutte, delle più importanti attività economiche, sarà toccata in Inghilterra *prima* che in ogni altro paese del mondo, molto prima che in Germania, benchè questa sia la patria del socialismo dottrinario integrale e formale, e il partito vi si presenti ormai con un immenso apparato di organizzazione e di lotta politica. «Gl'inglesi, concludeva il Ferrero, creeranno la nuova civiltà, a poco a poco, senza dirlo e senza saperlo; e, senza aver mai un gran partito socialista, ne attueranno per i primi i principii fondamentali, dopo averli rielaborati attraverso il loro spirito e le loro esperienze.»

Io, per conto mio, mi associo in parte soltanto a questa conclusione. Non credo all'attuazione di un socialismo autoritario, collettivista qualunque, nè in Inghilterra, nè altrove; meno in Inghilterra che altrove: credo però fermamente anch'io che l'Inghilterra sarà la prima a compiere la riforma sociale con l'associazione nella libertà, cioè col libero socialismo: credo insomma col Ferrero, che gl'inglesi, come hanno creato la scienza e la vita politica moderna, così creeranno la nuova civiltà.

Old England for ever!

Justus.

Quanto costa a far Santi

Economie dei gesuiti sulla spesa.

Curiose rivelazioni.

Scrivono da Roma:

«Il Papa ha stabilito che il 15 e il 29 del prossimo dicembre si facciano le solenni funzioni per la beatificazione del ven. Realino, gesuita e del ven. Teofilo da Corte dei Minori osservanti. Lo scorso anno, nel mese di aprile, furono fatte *in San Pietro le due beatificazioni* dei due venerabili Giovanni D'Avila e Diego da Cadice, durante il pellegrinaggio spagnuolo.

Una volta ripresa l'antica usanza di fare le solenni funzioni nella Basilica Vaticana, si credeva che non sarebbe stata più lasciata. Invece queste nuove beatificazioni si tornerebbero nuovamente a fare nella sala così detta delle Beatificazioni, che si trova sopra il vestibolo della Basilica, essendosi i gesuiti ricusati di fare la beatificazione del ven. Realino in San Pietro, per ragioni di economia.

E' un diritto che gode il Capitolo Vaticano, quello di ritenere per la cereria della Basilica tutta *la cera* che si accende durante le funzioni delle beatificazioni, e che deve essere provveduta dal postulatore della causa di beatificazione. Quando si pensi l'immenso sfarzo di lumi che in quelle funzioni suol farsi, si potrà comprendere come quel diritto costituisca un guadagno non indifferente per il Capitolo Vaticano, poichè si calcola che la cera per una beatificazione possa raggiungere la somma di oltre 10,000 lire, e che il consumo effettivo di essa raggiunga appena un terzo di tutto il peso.

Si aggiunga a questa la spesa per l'addobbo della chiesa, per gli stendardi prescritti, per la macchina, per gli altri *quadri da darsi al Papa* e a tutti i personaggi cui spettano, secondo le costituzioni della Congregazione dei riti, ecc., e si raggiungerà la somma di oltre 50,000 lire, quanto si calcola costi, almeno, una funzione di beatificazione fatta in San Pietro.

Dopo il 1870 fu invece adibita nelle funzioni delle beatificazioni la sala sopra il vestibolo di San Pietro, e l'amministrazione dei Sacri Palazzi spese oltre mezzo milione per restaurarla ed abbellirla, e adattarla alle speciali funzioni.

Dimodochè, per riparare alle spese incontrate, fu stabilita la quota fissa di 20,000 lire da versarsi nelle casse dei SS. Palazzi Apostolici, per ciascuna beatificazione; di più il Papa *stabilì il* canone fisso di cento scudi da pagarsi al Capitolo di San Pietro in cambio degli altri diritti prima goduti da quel Capitolo.

Sicchè la spesa delle beatificazioni restò notevolmente diminuita: tanto più che fu adottato il sistema di aggruppare più funzioni in una stessa epoca, acciocchè i postulatori delle cause delle beatificazioni avessero il modo di poter sostenere cumulativamente alcune spese, come quelle della cera, che, non spettando più alla cereria di San Pietro, poteva essere adoperata per più funzioni.

In ogni modo si calcola che anche ora una beatificazione non costi meno di 60,000 lire.

Lo scorso anno, quando si rifecero solenni beatificazioni in San Pietro, il Capitolo di San Pietro subito riaccampò

i suoi diritti, ma coll'intervento del Papa si ottenne che il Capitolo si contentasse del solito canone di 100 scudi.

Ora però il Capitolo di San Pietro ha dichiarato che, facendosi le funzioni in San Pietro, vuole rispettati i diritti e le consuetudini, e i gesuiti, cui toccava a sostenere le spese della beatificazione del venerabile Realino, hanno dichiarato alla loro volta di voler fare, per ragioni di economia, la beatificazione nella sala, dove dopo il 1870 si sono fatte le altre beatificazioni; e, naturalmente, anche i Minori Osservanti si sono associati volentieri a questa dichiarazione dei gesuiti.

Ecco perchè le beatificazioni del 15 e del 29 dicembre si torneranno a fare nella sala delle Beatificazioni, sopra il porticato di San Pietro ».

IL MILLENNIO UNGHERESE

La grande esposizione nazionale che sarà il successo delle feste centenarie ungheresi, si inaugurerà il 2 maggio dell'anno prossimo.

Gli edifizi che si preparano all'uopo sono 170; da una parte, nella sezione storica, figureranno le opere d'arte e le *reliquie* del passato conservate nel paese o esposte da sovrani stranieri; dall'altra, nella sezione moderna, tutti i prodotti del suolo, delle officine e dei laboratorii, tutti i prodotti della vita intellettuale della nazione.

La mostra di Budapest coprirà una superficie di 600,000 metri quadrati. Dalle domande già pervenute, si calcola a 15000 il numero degli espositori.

L'Imperatore d'Austria manderà una collezione preziosa di capi d'opera e di documenti.

Guglielmo II ha autorizzato l'invio di molte curiosità esistenti nell'arsenale di Berlino.

Lo Czar fornirà alcuni monumenti importanti della storia militare.

Perfino il sultano, se le cose per lui andranno *bene*, manderà dei tesori storici del valore di parecchi milioni.

Oltre l'Esposizione, l'Ungheria bandisce delle grandi feste sportive. Gare di cavalli e di biciclette, di scherma, di atleti, di camminatori.

Il campione di questi ultimi sarà colui che vincerà il *record* Budapest-Vienna: 270 chilometri.

Si inaugurerà, con una grande seduta dei legislatori, il nuovo palazzo del Parlamento, che costa 16 milioni di fiorini.

Si aprirà il nuovo canale delle Porte di Ferro, gigantesca opera idraulica.

Nè mancheranno i cortei storici, i congressi e le feste popolari.

COSTUMI AMERICANI

Il linciaggio.

Nei primi dieci giorni del mese di luglio 1895 vennero linciati negli Stati Uniti dell'America del Nord i seguenti *individui*:

Il 2 *luglio*: Marshall E. Price, un negro, appiccato a Danton (Maryland) per omicidio; a Guthrie (Texas) due bianchi sconosciuti per furti di cavalli, prima appiccati, poi fucilati.

Il giorno 3 luglio: John Barnwell, un negro, fucilato, a Ectgefield (Carolina), senza indicazione di motivi da 4 farmer.

Il 4: il predicatore negro Roberto Bennett a Lake City (Florida(per stupro; il negro Teodoro Puckett appiccato per furto di 25 dollari; il negro Tomaso Parker appiccato per furto d'orologi.

Il 4: il bianco Joe Howtan, fucilato per *carattere pericoloso* a Princetown (Kentucky).

Il 9: il bianco William Walker, fucilato a Nuova Orleans (Luisiana).

Il 10: nello stesso luogo, il negro Scott Vaughi, fucilato perchè voleva impedire che dinanzi alla sua casa venisse scavata una fossa.

La lugubre lista continua.

Rileviamo ancora tre linciaggi, i più caratteristici:

Il 19: il negro Alfredo Tilley viene fucilato a Live Oak (Luisiana) per aver tenuto discorsi indecenti in presenza di donne.

Il 20: a Mart (Texas) sei membri della famiglia Philipps, negri, vengono fatti saltare in aria con dinamite « perchè si sono resi malevisi ai vicini ».

Il 27: il *negro* Samuele Chandler, a Walton Canuti (Georgia), viene punito con 101 colpi di frusta per essere andato a fare una gita nella propria carrozza con la sua famiglia!

Da queste barbarie, una cosa risulta evidente: che gli americani bianchi, in un modo o nell'altro, cercano di sbarazzarsi dei poveri negri.

Orario Ferroviario
(Vedi avviso in quarta pagina)

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1381). La città di Cividale dà principio a riparare le sue mura cadenti per molta antichità.

×

Un pensiero al giorno.

Sulla porta della coscienza moderna sta un cartellino con su scritto: « Indipendenza ». Chi sa però osservare bene, legge sotto il cartellino a caratteri piccolissimi: « Appigionasi ».

×

Cognizioni utili.

Incendio delle vesti.

Non passa, si può dire, quasi giorno, senza che i giornali parlino di persone che perdono miseramente la vita per l'accensione delle loro vesti.

Quegli infelici che avendo gli abiti in fiamme si danno a correre pazzamente, dal chiuso uscendo all'aperto, favoriscono od eccitano l'incendio, poichè, *correndo velocemente*, rinnovano di continuo l'aria circostante, ravvivano ed attizzano il fuoco.

Una persona che ha gli abiti in fiamme, dove gettarsi in terra tosto che se ne avveda, e solo ravvoltolandosi quanto più è possibile, padroneggerà il fuoco, togliendo o menomando, col peso del proprio corpo, la comunicazione coll'aria.

Chi si trovasse vicino a una persona alla quale le vesti fossero cominciate a bruciare, deve, sollecitamente, impadronirsi del primo drappo, coperta o tappeto, che gli viene sottomani, e con esso avvolgere strettamente chi corre pericolo; se si ha prossima l'acqua vi si immerge il drappo; sarà tanto meglio, e si avrà una seconda condizione *favorevole al buon risultato del salvataggio*.

×

La sfinge. Monoverbo.

e
t eude

Spiegazione della sciarada precedente.
PROCELLA-RIA

×

Per finire.

Tegamini riceve un calcio in *fondo* alla schiena.

— Avrà seguito questo affare — gli domandano.

— Oh! io non mi curo di ciò che mi si dice alle spalle.

Penna e Forbici,

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Essendo prossima la fine dell'anno, preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'Amministrazione.

Da Gemona abbiamo ricevuto una corrispondenza che dobbiamo rimandare a domani per ragioni di spazio.

NOTE PORDENONESI

Il « Ruy-Blas » al « Sociale » — Genetliaco della Regina — Stato migliorato della Sardi.

Pordenone, 21 novembre.

(*a. guizzi*) Ieri a sera (20) s'ebbe al Sociale la prima del *Ruy-Blas*. Teatro bello, ma non quale si attendeva. Il bel preludio con cui s'apre l'Opera viene suonato abbastanza bene dall'orchestra e procurò un applauso al maestro Galeazzi che la dirige e che concertò l'Opera tutta con quell'impegno che gli è proprio.

Il baritono signor Cristalli si presenta bene e conquista subito le simpatie del pubblico al quale piace la sua voce e il fare sicuro e spigliato, per quanto qualche volta un po' convenzionale, che lo rivela artista coscienzioso e capace. Il duetto con *Don Guritano*, la difficile scena che ne segue, e il duetto con *Ruy-Blas*, gli fruttano applausi sinceri e meritati che si rinnovano dopo gli altri pezzi della sua importante e difficile parte.

La signora Tagliavia Cerno (*Regina*) gode di una fama stabilita, canta con arte e si fa apprezzare dal pubblico che non le si mostra avaro dei suoi applausi.

Il tenore Reschiglian, esordiente, si presenta, ben naturale un po' impacciato sotto le vesti di *Ruy-Blas*, però ha voce simpatica, se non forte, e riesce a farsi applaudire specialmente nell'invocazione a Carlo V, nel famoso duetto, di cui si volle il *bis*, e nella scena finale.

Dotata di una voce robusta e gradevole la *signorina* Marchi (*Casilda*) canta con garbo la ballata del secondo atto e il grazioso duetto del quarto, e viene calorosamente applaudita. Credo che se interpretasse con un po' più di finezza il carattere vivace della gentil donzella, riescirebbe un'ottima *Casilda*.

Buono il Ferraiuoli (*Don Guritano*) e pur buona la *Duchessa* signora Morbini.

Discreti i cori, abbenchè manchino nelle donne le voci buone.

L'orchestra sotto l'abile direzione del maestro Galeazzi si è comportata bene, per quanto qualche volta s'abbiano notate quelle passeggere incertezze che sono inevitabili in una prima recita. Non si può dir altrettanto della Banda sul palcoscenico, che tentò più volte di *emanciparsi dalla bacchetta del direttore*, cagionando dei disguidi davvero compromettenti. La messa in scena decorosa, per quanto lontana dalle esigenze della fastosa Corte di Madrid.

Tutto sommato spettacolo buono, che diverrà migliore nelle recite future, e che merita di essere udito anche per la musica facile e popolare e qualche volta veramente deliziosa.

***

Ieri, genetliaco della Regina, il paese era imbandierato. Alla sera il « Sociale » a cura del Municipio fu illuminato a *giorno*, e, prima di cominciare l'*Opera*, venne eseguito l'inno reale, ascoltato in piedi e applaudito dal pubblico.

***

La ragazzina Sardi, di cui vi ho raccontato la disgrazia, migliora, e sembra fuori di pericolo.

Ragogna, 20 novembre.

Ostinati nell'errore.

Il vostro pregiato giornale in data 26 ottobre, inserì una corrispondenza intestata « Otto consiglieri del Papa », narrando come il Consiglio comunale di Ragogna, nella seduta 24 detto mese, negava la sanatoria alla spesa incontrata dalla Giunta municipale, che opportunemente statuiva di festeggiare il XX settembre elargendo lire 40 ai poveri del paese, e 14 fra concorso alla spesa per l'erezione della colonna commemorativa a Porta Pia, telegramma al Re, illuminazione del palazzo municipale (modestissima), rappresentanza a Roma, ecc.

Conseguenza di questa negata sanatoria, fu la dimissione della Giunta (meno il sindaco).

Il r. Prefetto, con motivato decreto 29 detto mese, annullò l'inconsulta deliberazione consigliare, ed invitava il Consiglio a nuovamente pronunciarsi.

La discussione avvenne l'altr'ieri ed il responso fu quale si prevedeva, ad onta delle ragionate e motivate considerazioni che determinarono l'autorità tutoria all'annullamento della precedente deliberazione, e malgrado le insistenti spiegazioni del consigliere Gattolini che miravano a chiarire se il già preveduto voto di novella ripulsa al deliberato della Giunta fosse dato come espressione di personale animosità verso i componenti la Giunta stessa, o contro le patrie istituzioni e più specialmente contro la legge 19 luglio p. p. che stabiliva festa nazionale il XX settembre.

La maggioranza del Consiglio, appoggiandosi ad un ordine del giorno in precedenza preparato dal partito nero e presentato dal consigliere Pividori Marzio, deliberava nuovamente e per appello nominale di negare la sanatoria alla spesa di lire 54.10, erogate, come dissi, nella quasi totalità a scopo di beneficenza, per i festeggiamenti del XX settembre.

E qui non è tutto; di più bello ancora c'è che *lo stesso Consiglio* successivamente deliberava di non accettare le dimissioni dei rinunciatari membri della Giunta, cui pochi istanti prima aveva di nuovo negata la sua fiducia dando ad uso austriaco frustata sopra frustata.

Coletto.

Artegna, 21 novembre.

Rettifica.

È giusto, anzi doveroso, il mettere le cose a posto, allorquando si viene a accorgersi di qualche esagerazione, di qualche notizia tutt'altro che basata sulla verità.

Ciò avvenne nell'articoletto stampato su codesto pregiato giornale in data di Artegna 18 novembre, portante il titolo « *Un primo passo sbagliato* ». In questo articolo si sono dette cose di certo non corrispondenti in tutto alla verità. Non è vero, per esempio, che quella vecchia giace inferma nel letto, mentre invece cammina, e può attendere a qualche piccolo lavoro.

Il fatto è che quella vecchia ottantenne è parente di due famiglie che sui lavori all'estero si sono formata una posizione assai agiata, e che sono benissimo in grado di poterla soccorrere.

Non fu pertanto indegnità nè cinismo per parte del Consiglio, nè per parte del signor sindaco, se non si trovò opportuno di accordare il domandato sussidio. E se taluno si è permesso di sorridere al sentire di tale *domanda*, ciò fu in senso di meraviglia e di stupore, quasi ritenendosi di offendere le suddette agiate famiglie al solo pensiero di accordare il chiesto sussidio.

Non fu dunque un *primo passo sbagliato* quello dell'onorevole sindaco, ma invece fu un primo coscienzioso dovere adempiuto nell'interesse delle finanze tutt'altro che floride del Comune.

Roberto Menis.

Personale giudiziario. A Bolla, vice-cancelliere aggiunto al tribunale di Tolmezzo, per motivi di salute è confermata l'aspettativa.

Scoperta archeologica. Presso Cormons sulla strada che conduce a *Brazzano*, in un campo furono scoperte due urne di pietra con entro due ampolline.

Un incendio sviluppatosi in Biauzzo di Codroipo arrecò un danno di un migliaio di lire.

Furto in una latteria. A Torreano di Martignacco, ignoti penetrati con scasso nella latteria sociale vi rubarono alcune pezze di formaggio del valore di oltre 100 lire.

Un caso stranissimo... anzi due! Scrivono da S. Giorgio di Nogaro all'*Araldo*:

« Per continui dispiaceri di famiglia,
« per incompatibilità di carattere colla
« propria moglie, oggi è caduto certo
« Del Bianco Eugenio, dell'età di anni
« 66 circa, dall'altezza di sei metri e
« rimase morto sul colpo.

« La disgrazia accaduta a Torre di
« Zuino *produsse sul comune una stoica*
« *indifferenza*. »

Bisogna proprio dire che siamo arrivati in tempi... che non è più da sorprendersi qualunque cosa succeda!...

Il Dazio consumo a Premariacco. Il sindaco ff. di Premariacco, signor Arturo Conchione, ci scrive che quel Comune chiese ed ottenne di sua propria e libera iniziativa di potersi unire in consorzio con Cividale per la riscossione del Dazio; che da parte del Comune di Cividale non vi furono offerte nè premure per indurlo a ciò; che soltanto *condizioni* e considerazioni locali indussero Premariacco ad appaltare separatamente l'esazione del Dazio; e finalmente che quel Comune fu e rimane sempre in massima favorevole all'esazione diretta.

Ciò a rettifica di una nostra corrispondenza da Premariacco pubblicata nel numero di lunedì 18 corrente.

Assoluzione in appello. Innanzi la Corte di Venezia si discusse ieri la causa per grave ferimento colposo, *del quale era imputato* Orlando Valentino di *Carpacco*.

L'Orlando nel maggio passato guidando due buoi ed un cavallo attaccati ad un carro, s'incontrò con Fabbro Regina in una viuzza poco spaziosa, e pur essa Fabbro conduceva quattro armenti in opposta direzione.

Giunta vicino al carro, fu, al dire di lei, spinta dall'imputato per modo da fare un mezzo giro su se stessa, ed impigliatasi colle vesti nella ruota anteriore, fu travolta a terra, riportando alcune lesioni fra cui una al malleolo del piede sinistro, che le cagionò malattia per circa 60 giorni.

Il Tribunale tenne responsabile l'Orlando, e lo condannò; ma la Corte d'Appello di Venezia con sua sentenza di ieri lo dichiarò assolto.

In tutti e due i giudizi l'imputato fu difeso abilmente dall'avv. Baschiera.

Un calzolaio derubato. A Clauzetto, ignoti, di notte, mediante scalata introdottisi nella bottega del calzolaio Brovedani Francesco, rubarono un paio scarpe e vari pezzi di cuoio per un importo di lire 53.

Uccellatori di richiami. Vennero a Polcenigo arrestati Pilot Angelo di Antonio d'anni 12, Pilot Giovanni di Giovanni d'anni 11, e denunciati Perut Basilio d'anni 14 e Polese Giovanni d'anni 9, perchè di notte, ed in più riprese, dalla cascina isolata ed aperta di Puppin Angelo rubarono 12 uccelli di richiamo del valore di lire 20 circa.

Parte della refurtiva venne sequestrata in casa degli arrestati Pilot Angelo e Giovanni, e parte in quella di Perut Basilio, che non venne arrestato perchè datosi alla latitanza.

Arresto. Lauzutti Massimino, contadino di Moimacco, venne arrestato perchè colpito da mandato di cattura del Procuratore del Re di Udine, siccome imputato di lesioni qualificate a danno di Corincigh Giuseppe.

Vennero denunziati Dorigo Pietro e Perisutti Elisabetta per furto di due pezze di formaggio del valore di lire 20 a danno di Dorigo Giovanni di Ampezzo.

UDINE

(La Città e il Comune)

Una riunione di amici dell'educazione fisica avrà luogo questa sera alle ore 8 nella sala della Società dei Reduci, come ieri annunciammo. L'argomento importantissimo ci assicura che nessuno degl'invitati vorrà mancare.

La lettura del « Silla » di Pietro Cossa. Questa lettura, che udremo sabato 30 corr. anche nella nostra città, come annunciammo l'altro giorno, verrà fatta mercoledì prossimo a Torino, ed in proposito togliamo da un giornale di quella città:

« Il Pasetti è *un lettore eccellente*, un vero artista, il quale fa, leggendo, lumeggiare ogni pensiero, ogni immagine, ogni sentimento, e dar vita quasi corporea ai personaggi.

« Rare volte accade di incontrare un lettore così piacevole e valente; e noi che *ricordiamo* le abili letture del Giacosa, pregustiamo già il piacere di risentire il capolavoro cossiano in questa promessa lettura del Pasetti ».

Il tiro a segno. I frequentatori per un biennio del tiro a segno, avranno la precedenza sui congedi anticipati; otterranno l'assegnamento al contingente che serve solo un anno sotto le armi.

Società Alpina Friulana. Questa sera alle 8 e mezza assemblea generale.

I probiviri. Sopra nove collegi di probiviri, istituiti sino al 15 novembre, ve ne sono quattro nel Veneto: *cioè a Pordenone, Udine e Vicenza*, per la industria della seta, e a Schio, per la industria della lana.

Un duello fra due sottufficiali ebbe luogo l'altro ieri a Palmanova, a condizioni piuttosto gravi, cioè senza esclusione di colpi. Vi furono parecchi assalti, ed entrambi rimasero feriti alquanto gravemente. I duellanti si riconciliarono sul terreno.

Banca cooperativa cattolica di Udine. Abbiamo visto il progetto di statuto di questa Banca, i cui aderenti sono *convocati* pel *giorno* 12 dicembre p. v. presso la sede della Società cattolica di M. S. in Udine, per la firma dell'atto costitutivo avanti notaio. Le azioni sono da lire 20, ed ogni socio può sottoscriverne fino a 250. Il capitale è illimitato ed ai soci verrebbe accordato il diritto di recesso.

Tassa sulle vetture e sui domestici. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Con decreto 19 corrente n. 27887 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il ruolo suppletivo II. III. e IV. 1895, che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di dicembre 1895 e febbraio 1896.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Assoluzione in appello. Piussi Pietro d'anni 37 da Udine, per oltraggio ad un usciere giudiziario fu condannato dal Tribunale di Udine a lire 250 di multa.

La Corte d'Appello di Venezia ieri lo assolse per mancanza di prove.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 41, del 20 novembre 1895, contiene:

— Elenco dei soci della Società mutua cooperativa d'assicurazione del bestiame bovino in S. Vito al Tagliamento.

— Il termine utile per offrire l'aumento non minore del sesto sui beni immobili siti in mappa di Ragogna esecutati a Molinaro Antonio e consorti, scade, presso il Tribunale di Udine, il primo dicembre p. v.

— Atto costitutivo della *Società* cooperativa per prestiti nel comune di Azzano Decimo.

— Il Tribunale di Udine dichiara l'assenza di Ermacora Luigi fu Antonio ed Ermacora Santo di Luigi padre e figlio di Tricesimo.

— Il prefetto di Udine, avverte, chi vi avesse interesse, che ha disposto la collaudazione dei lavori di ricostruzione di un muraglione nella località Maina delle Croci alla destra del But, e la costruzione di case presso il Rio Verde.

— Il comune di Trivignano avvisa che nel giorno 2 dicembre p. v., presso quel Municipio, si procederà ad un nuovo esperimento d'asta per la fornitura della ghiaia e manutenzione di quelle strade *comunali* e riparazione ai manufatti lungo le stesse pel quinquennio 1896-1900.

La levatrice signora Teresa Paolini - Nodari, avverte la sua clientela, che ha trasportato il domicilio in casa propria, via Giovanni d'Udine n. 12, e precisamente vicino all'Istituto Uccellis.

Tribunale penale.

Udienza del 21 novembre.

Palese Leonardo e Cesare di Giovanni, il primo d'anni 19, il secondo d'anni 17, e Tea Amadeo di Giovanni d'anni 17, tutti di Artegna, imputati di furto di pesche, furono condannati il primo a giorni 26, il secondo e il terzo a giorni 16 di reclusione.

— Galluzzo Giuseppe fu Leonardo, d'anni 30, di Pozzuolo, imputato di oltraggi fu condannato a lire 60 di multa.

— Pelizzo Antonio fu Giuseppe d'anni 36 da Sandaniele imputato di lesione in danno di Scubla Lucia, venne assolto.

— Zuliani Lodovico fu Pietro d'anni 35 di Sandaniele, imputato di lesione involontaria in danno di Zuliani Irene, venne assolto.

Ringraziamento. La Presidenza della Casa di Ricovero ringrazia l'egregia signora Libera Fabris-Marchi della offerta di lire 6.50 fatta al detto Pio Istituto.

Ricercansi abili operai di calzoleria per lavori da uomo e da donna. Rivolgersi alla calzoleria Giuseppe Bigotti, Udine.

Alloggio e pensione per studenti. Buon trattamento e modiche condizioni. Rivolgersi in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzis) n. 1, terzo piano.

Negozio d'ottica.

Il sottoscritto avverte che ha aperto, in via Mauin, n. 7, di fronte all'Aquila Nera, per pochi giorni, un negozio di oggetti d'ottica e fisica con specialità unica delle lenti di finissimo cristallo inglese Seles puro le quali mantengono l'occhio riposato anche dopo lungo applicazione ed a mitissimi prezzi. Le tanto igieniche lenti Cobalto di Berlino a lire 2,50 al pajo ecc. ecc.

Si trova pure un grande assortimento di lenti di cristallo di Rocca del Brasile, di canocchiali, telescopi, binoccoli ed ogni altro genere d'oggetti d'ottica, il tutto a modicissimi prezzi.

Si fanno pure cambi.

Bottegal Antonio ottico.

Buona usanza.

— Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Barlatti Arturo ricevitore del Registro in Maniago: Franceschinis ved. Catterina lire 1.

Zuccolo Pietro Antonio: Gruppiero cav. co. Giovanni lire 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e BarduSco via Mercatovecchio.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Parpan-Nadig Maria*: Balbini Lucia lire 1.

Le offerte si ricevono nei negozi, Barduсco Gambierasi e fratelli Tosolini.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 11 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	22 nov. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	757.7	756.7	757.9	760.5
Umido relat.	56	59	52	47
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	E	E
Vento (vel. Kilom.	12	12	11	10
Term. centig.	8.0	8 6	5.6	3.2

Temperatura (massima 9.4 (minima 5.6

Temperatura minima all'aperto 4.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi I° quadr. — Cielo vario con nebbia e qualche pioggia — Temperatura in diminuzione — Qualche brinata.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21.

Presidenza *Villa* presidente.

Il presidente pronuncia un discorso per commemorare i defunti colleghi Torlonia, Ercole e Bonghi.

Crispi pel Governo, e parecchi deputati, si associano alle commemorazioni del Presidente, e si approvano le proposte che siano mandate condoglianze alla famiglia Bonghi, che la Camera prenda il lutto per otto giorni, e che un busto del defunto sia posto nella sala della presidenza.

Si approva altresì di mandare condoglianze alle famiglie Ercole e Torlonia.

Il presidente sulla proposta della *Giunta per la verificazione dei poteri* dichiara convalidate le elezioni degli on. Giampietro, Caguola, Grandi, Muratori, Bombrini, Medici, Materi, Licata, Costa Andrea e Rossitano.

Il Presidente comunica che il Ministero ha presentato gli atti relativi alla procedura per sottrazione di documenti.

Crispi fa per uscire dall'aula, vari deputati lo circondano. Egli si avvia verso la porta a fianco di Piccolo Cupani, quando Giolitti si leva per parlare. Allora Crispi torna al suo posto.

Giolitti (*segni di attenzione*) è lieto della presentazione degli atti relativi alla procedura per la sottrazione di documenti. Fu costretto a difesa delle prerogative parlamentari ad eccepire l'incompetenza della autorità giudiziaria. È pronto ora a rispondere di quanto egli ha dovuto operare, sia come ministro, sia come deputato, rimettendosi alle deliberazioni della Camera.

Dopo le brevi dichiarazioni di Giolitti — che lasciano la Camera indifferente — continuano le conversazioni.

Alla fine delle dichiarazioni, l'on. Lacava stringe la mano a Giolitti, e Crispi esce dall'aula.

Esaurita una interrogazione di interesse locale, Boselli *risponde a Garibaldi* e ad altri deputati intorno alla opportunità di una revisione generale della tassa sui fabbricati, tenendo conto della depressione economica del paese. Afferma che il Governo ha applicato la legge collo massima temperanza, ammettendo la revisione di redditi tutte le volte che la diminuzione del valore locativo apparisse un fenomeno continuativo e permanente.

Galli risponde a una interrogazione dell'on. Mazza, intorno all'andamento dei lavori pel monumento a Vittorio Emanuele, dichiarando essere completamente esauriti i 10 milioni votati dal Parlamento. Perciò, se la Camera non *consentirà nuovi fondi, ogni discussione* in proposito non può che essere platonica.

Mazza osserva che il Governo non può lasciare in sospeso un monumento che onorerà l'arte italiana, e tanto più è necessario provvedere e con urgenza di fronte al fenomeno della disoccupazione di tanti operai.

Vengono presentati varii progetti di legge da Barazzuoli, Morin, ecc.

Si sorteggiano gli uffici.

Si discute e si approva il disegno di legge: «*Rivendicazione e svincolo dei beni costituenti la dotazione di benefici e capellanie*».

Si discute il progetto di legge: «Modificazioni all'ordinamento del Corpo delle guardie di finanza».

Si chiude la discussione generale e si approvano gli articoli fino al 12 bis, respingendo qualche emendamento. Il seguito a domani.

Borgatta legge le domande di interrogazione e di interpellanza pervenute alla Camera.

Boselli accetta le interpellanze a lui rivolte, le quali saranno svolte secondo l'ordine di presentazione.

La seduta termina alle 6.45 pom.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21.

Presidenza *Farini* presidente.

Si legge il sunto delle petizioni e sono commemorati i defunti senatori Calligaris, Bonati, Linati, Tamborino.

Il Presidente con affettuose parole ricorda anche i meriti di Ruggero Bonghi (*approvazioni vivissime*).

Si sorteggiano gli uffici.

Su proposta di Finali, si rinvia a domani la discussione del progetto di legge sulle tramvie e ferrovie economiche.

Gli avvenimenti d'Oriente

L'accordo delle Potenze confermato.

Pietroburgo 21 — Nei circoli competenti si afferma che l'abbandono delle proposte di Goluchowski non influisce affatto sul perfetto accordo che continua ad esistere fra tutte le grandi Potenze.

Parigi 21 — Nel Consiglio dei ministri all'Eliseo, il ministro degli esteri dichiarò che le notizie giunte sopra gli affari di Oriente non giustificano affatto le voci allarmanti ieri sparse sull'accordo delle Potenze, che si viene affermando nel modo più persistente.

Berthelot ha letto ieri nel Consiglio dei ministri gli ultimi telegrammi da Costantinopoli contenenti notizie confortanti.

Cose dell'Abissinia

Disordini alla Corte di Menelik.

Roma 21 — Un dispaccio alla *Tribuna* annuncia regnare una grande anarchia nello Scioa fra i dignitarii della Corte del Negus. Il degiac Guagul Zagaja, uno dei più valenti generali del Negus, aveva sposato la vedova di Rasrka, figlia di Menelik. La regina Taitù, contraria *a questo matrimonio*, perseguitava il degiacc e indusse Menelik ad allontanarlo dalla Corte, obbligando la figlia a sposare un altro. Guagul irritato, si ribellò, e ora si è ritirato in un'ambra ove fu raggiunto da molti soldati di Menelik.

Si annunziano pure dei furti avvenuti nella Corte e conseguenti supplizi dei rei.

Furono involate dalla case del Negus 70 casse di cartuccie, alcune coppe, cuscini e altri ornamenti personali del Negus. Parte della roba fu ritrovata presso i fitaurari Taolè e Atenariè Seghed, personaggi importanti della Corte.

Si fece tosto il processo sommario dei colpevoli, che furono giustiziati.

Il malumore e il disordine, conseguenza di questi fatti, sono grandissimi.

Non è improbabile che il Negus si ritiri verso il Sud dello Scioa.

GLI ARMENI E IL PAPA

Telegrafano da Roma:

«Da molte parti si è fatto rimprovero al Papa perchè non faccia sentire la sua voce nella questione degli armeni. In questo il Vaticano va d'accordo colla Francia e uniforma la sua condotta a quella di essa, perchè gli armeni in lotta colla Turchia sono armeni contrarii al papa, sono sismatici. Ma v'è pure un retroscena che molti ignorano e che riduce il Vaticano alla inazione, ed anzi ad una politica favorevole alla Sublime Porta.

In Vaticano si hanno le prove che le agitazioni armene sono provocate dalla Russia, la quale, considerando come un pericolo la unione della Chiesa armena dissidente alla Chiesa di Roma, adopera i mezzi dell'insurrezione per impedire che questo lavoro si compia; e per allontanare ogni velleità avvenire mira ad impossessarsi di tutta intiera l'Ar*menia, come già ne possiede una gran* parte. Infatti gli armeni dissidenti soggetti alla Turchia dipendono dal gran patriarca soggetto alla Russia. In tutto questo pasticcio il Papa non può mettersi sovverchiamente in vista senza destare i sospetti a Pietroburgo; come non può e non vuole mettersi contro la Sublime Porta. E di qui si spiega la politica del Vaticano.»

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'arrivo dei Sovrani.

Roma 21 — I Sovrani sono arrivati alle ore 9.15. Furono ossequiati alla stazione da Crispi, dagli altri ministri, dai presidenti del Parlamento, dall'alto personale di Corte, dalle dame, dalle autorità e da molta folla.

La relazione dei ministri al Re.

Roma 21 — Stamane si tenne l'annunciata relazione dei ministri al Re. Vennero firmati moltissimi decreti di nomine di sindaci.

Il Re si trattenne quindi lungamente con l'on. Crispi e col ministro degli esteri, per essere minutamente informato circa la situazione politica internazionale.

Per gli operai disoccupati.

Roma 21 — Il Consiglio generale della Camera del lavoro ha indetto per domenica prossima un comizio popolare per escogitare i mezzi migliori di far cessare, o almeno diminuire, la disoccupazione degli operai.

NOTE AGRICOLE

Il raccolto del granoturco.

Le notizie telegrafiche recate al Ministero di agricoltura e commercio sul recente raccolto del granoturco in Italia, danno una quantità totale di ettolitri 21,160,976, così distribuita per le singole regioni agrarie del regno;

Piemonte ett. 1,960,309, Lombardia 5,361,994, Veneto 4,478,851, Liguria 86,128, Emilia 2,623,756, Marche ed Umbria 2,182,933, Toscana 990,518, Lazio 409,009, regione meridionale Adriatica 1,183,145, Sicilia 27,056, Sardegna 30,666.

L'anno scorso il raccolto totale era stato di ettolitri 21,004,080, quindi quello di quest'anno lo supera di 156,896 ettolitri.

Le regioni dove il raccolto di questo anno fu superiore a quello del 1894, sono l'Emilia, le Marche e l'Umbria, il Lazio e la Sardegna; quelle nelle quali è stato inferiore, sono il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, la Liguria, la Toscana, le due regioni meridionali Adriatica e Mediterranea e la Sicilia.

BIBLIOTECA

Morini Ugo, tenente, *Manuale per l'Ufficiale del r. Esercito italiano.* — Ulrico Hoepli, editore libraio della R. Casa, Milano. 1896. — L. 3.50.

Fra le molte e molte pubblicazioni di opere militari, che in vari anni hanno veduto la luce, si sentiva la mancanza da tutti di una che raccogliesse con un certo ordine logico e pratico tutte le varie disposizioni che agli ufficiali del nostro esercito si riferissero.

Il solerte editore Hoepli ha voluto supplire a tale deficenza ed ha perciò testè pubblicato nella sua utile collezione dei Manuali, che ognuno ben conosce, quello appunto per l'ufficiale del R. Esercito italiano del tenente Ugo Morini.

L'opera è una raccolta completa delle varie leggi, regolamenti e disposizioni militari riflettenti gli ufficiali dal principio della loro carriera fino al loro collocamento a riposo od in altra posizione; compilata in modo da servire di vero e proprio libro di consultazione in ogni caso venga a trovarsi un ufficiale. Nè tale pubblicazione può sembrare superflua ben sapendo il pubblico militare quanto e quanto siano difficili e malagevoli le ricerche nella nostra numerosa legislazione militare continuamente modificata da successive disposizioni.

Il Manuale dunque, al corrente con tutte le varianti introdotte dai vari *decreti-leggi* che videro non ha *molto* la luce, riuscirà utilissimo agli ufficiali del nostro esercito sia in servizio attivo che in congedo. Per questi ultimi poi l'egregio autore ha compilato un apposito capitolo, dove ha raccolto tutte le disposizioni speciali che li riguardano.

La nitidezza dei caratteri coi quali è stampato il volume, l'artistica sua legatura e la modicità del prezzo faranno sì che ogni ufficiale vorrà avere, fra i suoi libri, questo pratico ed utile Manualetto.

Per i signori ufficiali del R. Esercito il prezzo del volume è di sole lire 3.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 21 novembre.

Un andamento comune e parallelo havvi tra Borsa e Commercio; e se la prima dimostrasi tanto oscillante ed ha i suoi corsi così facilmente movibili, altrettanto lo è del commercio, i di cui prezzi salgono e scendono a seconda delle notizie e delle impressioni della giornata, e la seta, commercio per eccellenza, non può eliminarsi da queste fluttuazioni.

Per l'America vennero venduti diversi lotti di greggia classica, titolo tondo, a prezzi che s'aggirano dalle lire 48 alle 50; altri lotti meno belli, sempre però di qualità sublime, da lire 46 a 48.

In organzini andanti, qualche balla isolata trovò il compratore pagando pel 17|19 da lire 53 a 54, e gli altri titoli in proporzione.

Non furono molti gli affari della giornata, ma non ebbimo nemmeno la calma assoluta dei tempi scorsi e siccome l'impianto del commercio serico è ritenuto sano e basato su dati positivi, i quali difficilmente possono essere cambiati, così l'animo dei detentori si rinvigorisce e maggiormente si convince che avremo un futuro migliore del presente, semprechè le onde politiche vadino calmandosi.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 21 novembre 1895

Grani

Fromento	all'ett. da L.	17.—	a —.—
Granoturco vecchio e nuovo	" da "	11.—	a 12.75
Giallone	" da "	18.60	a —.—
Semi Giallone nuovo	" da "	12.65	a 13.—
Gialloncino	" da "	13.75	a —.—
Segala	" da "	12.40	a 12.60
Orzo brillato	" da "	—.—	a —.—
Sorgorosso	" da "	7.60	a 8.—
Cinquantino	" da "	9.75	a 10.50
Lupini	al quint. da "	7.—	a —.—
Fagiuoli (del piano	" da "	18.—	a 26.—
Fagiuoli (alpigiani	" da "	29.—	a 37.—
Patate	" da "	6.—	a 7.75
Castagne	" "	7.—	a 13.—

Pollame

Capponi	al Kg. da "	1.15	a 1.20
Galline	" da "	1.00	a 1.05
Polli	" da "	1.00	a 1.05
Polli d'India maschi	" da "	0.85	a 0.90
" femmine	" da "	0.95	a 1.00
Anitre	" da "	0.80	a 0.85
Oche	" da "	0.65	a 0.78
" morte	" da "	1.—	a 1.10

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da "	5.25	a 5.60
Fieno " II.	" da "	4.85	a 6.15
Fieno della bassa I.	" da "	4.85	a 4.60
Fieno " II.	" da "	3.90	a 4.20
Medica	" da "	0.—	a 0.—
Paglia da lettiera	" da "	3.90	a 3.40
Legna tagliate	" da "	1.94	a 2.04
Legna in stanga	" da "	1.74	a 1.84
Carbone I. qualità	" da "	6.60	a 6.70
Carbone II.	" da "	6.[illegible]5	a 6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Frutta

Fichi	al quintale da lire	14.—	a 19.—
Nespole	" "	25.—	a —.—
Noci	" "	30.—	a —.—
Pe[illegible]	" "	35.—	a 40.—
Pesche	" "	32.—	a 35.—
Pomi	" "	8.—	a 16.—
Uva	" "	20.—	a 30.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 23 novembre 1895.

	21 nov	22 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.60	91.90
" fine mese	90.70	91.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	296.—	298.—
" 3 % Italiane ex	283.—	283.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	491.—
" " 4 ½	497.—	498.—
" 5 % Banco di Napoli	390.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	461.—	462.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	763.—	763.—
" di Udine	115.—	115.—
" Popolare Friulana	120.—	120.—
" Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
" Veneto	286.—	287.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Meridionali	645.—	645.—
" " Mediterranee	479.—	484.—
Cambi e valute		
Francia chèque	108.½	107.½
Germania "	133.10	132.½
Londra "	27.17	27.12
Austria e Banconote "	225.—	224.¼
Corone "	108.—	107.—
Napoleoni "	21.60	21.48
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	83.½	85.½
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.18 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.10.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.46	22.22

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 6.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

Orario della Tramvia a Vapore

Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele		Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A.	9.—
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T.	12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A.	15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T.	18.55

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco